

## **L'educazione finanziaria in Italia: oggi e domani**

### **Indirizzo di saluto**

**Luigi Federico Signorini**

Mi fa particolarmente piacere darvi il benvenuto in questo Centro Convegni, parte di un complesso che lo scorso mese di settembre abbiamo deciso di intitolare a Carlo Azeglio Ciampi, Presidente Emerito della Repubblica e per tanti anni Governatore della Banca d'Italia, e di dedicare proprio alla cultura e all'educazione monetaria e finanziaria.

Sono e siamo ben consapevoli che accrescere la capacità di tutti di capire e adoperare i concetti basilari della finanza è ormai riconosciuto in tutto il mondo da governi e istituzioni come un obiettivo da perseguire per migliorare il benessere finanziario degli individui. Un buon livello di cultura finanziaria agevola l'esercizio dei propri diritti e delle facoltà di scelta assicurate dal corretto operare dei meccanismi concorrenziali.

Al consumatore di servizi finanziari in senso lato va garantita una tutela rafforzata, nelle forme e nei contenuti: per l'ampia presenza di asimmetrie informative, per la necessità intrinseca di valutare il rapporto tra rischio e rendimento, per i meccanismi a volte controintuitivi sul piano psicologico, ben documentati dalla ricerca empirica, che espongono i consumatori al pericolo di compiere scelte non sufficientemente consapevoli o coerenti con le proprie esigenze o con la personale propensione al rischio.

Come ripeto spesso, oggi saper valutare un rendimento, conoscere le caratteristiche degli strumenti più diffusi per confrontare prodotti di diversi operatori, capire i concetti fondamentali nella relazione rischio/rendimento o l'importanza della diversificazione dei rischi, è altrettanto importante per il proprio benessere, per la propria vita quotidiana, quanto saper guidare la macchina o navigare su Internet.

Cos'è l'educazione finanziaria? L'OCSE<sup>1</sup> la definisce "la conoscenza e la comprensione dei concetti e dei rischi finanziari unite alle competenze, alla motivazione e alla fiducia in se stessi per utilizzare tale conoscenza e comprensione al fine di prendere decisioni efficaci in un insieme di contesti finanziari, per

---

<sup>1</sup> OECD (2005) Recommendation on Principles and Good Practices for Financial Education and Awareness.

migliorare il benessere finanziario delle singole persone e della società e consentire la partecipazione alla vita economica". Essa è anche "sapere di non sapere", è la consapevolezza di dover chiedere consiglio; è saper riconoscere la possibilità del verificarsi anche di eventi rari, specie se negativi.

La Banca d'Italia e le altre Istituzioni qui presenti contribuiscono a realizzare un sistema integrato di tutele, ciascuna nell'ambito delle proprie responsabilità.

La legge italiana riconosce oggi la trasparenza delle condizioni contrattuali e la correttezza dei rapporti con la clientela come una finalità autonoma della vigilanza; da alcuni anni ha rafforzato i poteri in materia attribuiti alla Banca d'Italia. Tra gli strumenti che abbiamo a disposizione e che utilizziamo ampiamente vi sono regole e controlli. Le regole, come le abbiamo stabilite e sviluppate nel corso del tempo, seguono due direzioni: la semplificazione e la standardizzazione della informazioni, per dare rilievo a quelle davvero utili, e l'imposizione di obblighi di comportamento e organizzativi agli intermediari. I controlli verificano la trasparenza, l'affidabilità dei presidi organizzativi e la correttezza sostanziale degli operatori.

Quando, sulla base dei controlli, emergono problemi, interveniamo con strumenti che, a seconda della gravità, vanno dalle istruzioni e raccomandazioni, alle sanzioni, agli obblighi di restituzione alla clientela delle somme indebitamente percepite.

La tutela della correttezza è complementare a quella della stabilità. La stabilità del sistema è il primo presidio a difesa dei risparmiatori; la fiducia dei clienti, a sua volta, è condizione fondamentale della stabilità e prosperità delle stesse banche.

Le regole di correttezza e trasparenza, però, funzionano tanto meglio quanto maggiore è la cultura finanziaria dei consumatori. Serve a poco fornire informazioni che in consumatore non è poi in grado di sfruttare nel modo più pieno e consapevole. La cultura finanziaria è dunque il terzo ingrediente necessario per assicurare il successo delle azioni di tutela: rientra a pieno titolo tra gli strumenti di tutela del risparmiatore e, nella misura in cui rafforza il rapporto fiduciario, concorre alla stabilità.

Poco meno di tre anni fa eravamo qui a discutere i risultati, poco lusinghieri dobbiamo ammetterlo, della prima rilevazione internazionale condotta dall'OCSE sul livello di *financial literacy* degli studenti quindicenni. L'indagine PISA condotta nel 2012 mostrava come i ragazzi italiani di quindici anni fossero i meno preparati sulle tematiche finanziarie tra quelli dei tredici paesi OCSE presenti nella rilevazione.

Analisi recenti confermano che il livello di alfabetizzazione finanziaria di giovani e adulti nel nostro paese è purtroppo ancora basso.

L'indagine *Global Financial Literacy Survey*<sup>2</sup> pubblicata poco più di un anno fa da *Standard & Poor's* ha mostrato che nel nostro paese la corretta comprensione di concetti fondamentali quali inflazione, diversificazione del rischio, capitalizzazione composta è meno diffusa che nella media dell'Unione Europea. La scarsa alfabetizzazione finanziaria degli italiani è stata confermata anche dall'ultimo *Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane* pubblicato dalla Consob nel 2016<sup>3</sup>. L'analisi ha evidenziato un livello insufficiente delle conoscenze, tratti comportamentali quali la sopravvalutazione del proprio grado di comprensione dei fenomeni finanziari e scarsa inclinazione a comparare i prodotti disponibili, che espongono le famiglie a ulteriori rischi.

Stiamo conducendo una nuova indagine sul livello di alfabetizzazione finanziaria degli adulti<sup>4</sup>, dalla quale ci aspettiamo ulteriori indicazioni per l'individuazione delle fasce di popolazione su cui intervenire e di temi cui dedicare particolare attenzione.

Nel corso del 2017, conosceremo anche i risultati della seconda rilevazione realizzata nell'ambito del programma OCSE-PISA 2015.

La conoscenza dei fatti deve essere uno stimolo all'azione.

Sul piano accademico si stanno identificando con precisione crescente i canali attraverso cui agire e gli strumenti da adottare<sup>5</sup>. Le esperienze osservate indicano nella predisposizione di un portale nazionale e nel ricorso ai media gli strumenti più idonei a raggiungere un pubblico ampio; la scuola è ovunque riconosciuta come il canale ottimale per i ragazzi. Più in generale, perché le iniziative siano efficaci servono strumenti che stimolino l'apprendimento tramite comportamenti concreti e situazioni reali.

Sul piano delle policy, nei cinque anni compresi tra il 2010 e il 2015 è più che raddoppiato il numero dei Paesi che hanno adottato una Strategia Nazionale di educazione finanziaria (a fine 2015 erano 59)<sup>67</sup>. L'Italia non ancora è tra questi.

---

<sup>2</sup> Financial Literacy Around the World(2015): Insights From The Standard & Poor's Ratings Services Global Financial Literacy Survey, L. Klapper, A. Lusardi, P. van Oudheusden.

<sup>3</sup> Consob (2016). Rapporto sulle scelte di investimento delle famiglie italiane.

<sup>4</sup> OCSE (2016), OECD/INFE International Survey Of Adult Financial Literacy Competencies.

<sup>5</sup> (2016) International Handbook of Financial Literacy, C. Aprea e al. (Eds) Springer.

<sup>6</sup> OCSE (2015), National Strategies For Financial Education OECD/INFE Policy Handbook.

L'attuale presidenza tedesca del G20 ha tra i suoi obiettivi lo sviluppo dell'alfabetizzazione e dell'inclusione finanziaria (un più ampio accesso a strumenti disegnati sui reali bisogni dei risparmiatori e a costi ragionevoli), politiche oggi ancora più importanti in un ambiente finanziario più complesso. La presidenza italiana del G7, sono certo, è sulla stessa linea.

In Italia, è in discussione un disegno di legge che prevede disposizioni in materia di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale, che riconosce l'importanza di interventi nel campo e definisce modalità e criteri di un coordinamento nazionale. Mi auguro che si riesca a definire un quadro legislativo completo e coerente con le indicazioni internazionali; sarebbe un passo avanti decisivo; quello che è mancato sinora non sono stati gli sforzi di molti, e lo vedremo nella giornata di oggi, ma un concreto meccanismo di coordinamento in cui tutti gli attori, pubblici e privati, siano chiamati a offrire il proprio indispensabile contributo. Il Ministro dell'economia ha annunciato pochi giorni fa la volontà di predisporre un piano operativo che potrà ovviare a questa carenza.

Oggi presenteremo la prima ricognizione delle iniziative di educazione finanziaria realizzate in Italia, promossa dalla Banca d'Italia insieme alle altre Autorità di vigilanza (Consob, COVIP e IVASS), al Museo del Risparmio, alla Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio. È stata una prima importante forma di collaborazione tra tutti gli attori.

Il rapporto conferma quello che ho appena detto: non mancano certo iniziative su questo tema. Nel triennio 2012-14 in Italia le iniziative sono state oltre 200, alcune di qualità elevata, e il coinvolgimento di giovani e adulti è in crescita. L'offerta però resta eterogenea e frammentata, con una quota rilevante di programmi di dimensione contenuta.

I principali promotori di iniziative sono stati il mondo finanziario, la scuola e le associazioni; tra loro le forme di collaborazione sono diffuse, per realizzare materiali didattici e percorsi formativi adeguati sotto il profilo specialistico e pedagogico.

Uno dei punti che l'indagine ha messo in evidenza – e questo è un aspetto su cui richiamo in particolare la vostra attenzione – è la scarsità di valutazioni sull'efficacia delle iniziative, cioè sulla loro effettiva capacità di migliorare le conoscenze e incidere sui comportamenti. Non si tratta, va detto, di un problema solo italiano: la

---

<sup>7</sup> OCSE (2016) Financial Education in Europe. Trends and Recent Developments.

valutazione dell'efficacia delle iniziative di educazione finanziaria è tema ampiamente dibattuto e di non facile soluzione, come vedremo anche nel corso della mattinata. Tuttavia, una solida e diffusa abitudine alla valutazione controfattuale favorirebbe l'allocazione efficiente delle risorse disponibili per un obiettivo così importante.

Proveremo oggi a riflettere su alcune possibili risposte alle questioni critiche che l'indagine ha messo in evidenza. Il censimento è il primo passaggio per la condivisione di buone prassi, per facilitare il coordinamento e il confronto e innescare in tal modo un processo virtuoso che favorisca l'efficacia delle attività formative.

A partire dall'esperienza, da quanto abbiamo imparato in questi anni, dalla riflessione su cosa ha funzionato bene, su cosa ha funzionato meno bene e potrebbe essere migliorato, ci confronteremo – anche grazie al contributo di riflessione di alcuni autorevoli studiosi – su metodi, contenuti e strumenti di validazione e proveremo a tracciare insieme un concreto percorso “educativo” che ci conduca di fatto a una Strategia Nazionale di Educazione Finanziaria.

Vi ringrazio per l'attenzione. Vi auguro una giornata di lavoro proficua, piena di spunti di riflessione sul tanto che è stato fatto, sul tanto che resta ancora da fare.